

Il Museo romano di Losanna-Vidy

Autor(en): **Flutsch, Laurent**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **27 (2015)**

PDF erstellt am: **24.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-658031>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Museo romano di Losanna-Vidy

Laurent Flutsch

Direttore del Museo romano di Losanna-Vidy



Genesi

Il 18 novembre 1993, la città di Losanna inaugurava a Vidy un nuovissimo Museo romano. Questo edificio rimpiazzava un fabbricato costruito nel 1936 per proteggere *in situ* le rovine di una ricca *domus* gallo-romana appena riportata alla luce, e in special modo una stanza decorata di affreschi particolarmente ben conservati. I reperti andarono però presto accumulandosi fino alla saturazione: nella seconda metà del 20esimo secolo infatti l'agglomerato losannese aveva raggiunto la frazione di Vidy, provocando così numerosi interventi di carattere archeologico. Agli inizi degli anni Sessanta gli scavi legati alla costruzione dell'autostrada Losanna-Ginevra e i lavori per l'Esposizione nazionale del 1964 avevano inoltre restituito un importante numero di reperti. Dal 1983 al 1990 altri grandi cantieri avevano ulteriormente

arricchito le collezioni. Era ormai tempo di rimpiazzare il piccolo edificio del 1936, divenuto vetusto ed esiguo, con un vero museo archeologico, dotato di personale fisso e capace di assumere le diverse funzioni scientifiche e pubbliche di un istituto museale moderno.

Nel 1991 dunque, grazie agli sforzi dell'Associazione *Pro Lousonna* e del suo presidente, il professore Daniel Paunier, grazie anche al sostegno dell'archeologo cantonale Denis Weidmann e del direttore del Museo cantonale di archeologia Gilbert Kaenel, le autorità municipali losannesesi votarono un credito di 3,3 milioni di franchi per la costruzione di un nuovo museo. Così, due anni più tardi, fu inaugurato l'attuale *Musée romain de Vidy*, che aveva per conservatrice Nathalie Pichard-Sardet.

Vent'anni più tardi

Oltre all'esposizione permanente, che presentava i ritrovamenti più significativi della *Lousonna* gallo-romana, il Museo iniziò da subito un programma molto dinamico di mostre temporanee, prodotte "in casa" o itineranti. Trattando varie tematiche, dall'infanzia nella Gallia romana alle bambole africane, passando per l'immagine dell'Antichità nel marketing moderno o nei fumetti, queste esposizioni guardavano volentieri al passato e all'archeologia con occhi nuovi, a volte con la collaborazione di artisti della regione. Parallelamente la conservatrice e la sua équipe svilupparono le attività pedagogiche, sotto forma di animazioni e laboratori destinati essenzialmente ai più giovani.

Il Museo romano di Losanna-Vidy ha mantenuto la medesima rotta dopo la partenza di Nathalie Pichard-Sardet e l'arrivo del sottoscritto nel 2000. Nel 2002 l'esposizione permanente è stata interamente rifatta e spostata, in modo da disporre di maggiore spazio per gli allestimenti temporanei, quasi tutti concepiti dall'équipe del museo. I messaggi evocati, spesso sfasati e connessi con il presente, potevano così contare su delle scenografie più complesse, costruite su misura.

Tuttavia, siccome la storia ha spesso tendenza a ripetersi, l'edificio del 1993 è diventato a sua volta troppo piccolo: mancanza di spazi di lavoro per un organico rafforzato e, soprattutto, mancanza di locali destinati alla mediazione culturale. Era nuovamente necessario costruire. Così il Consiglio comunale losannese approvò, nel 2010, un credito di 2,7 milioni di franchi per la costruzione di un'ala destinata ad accogliere un atelier di falegnameria, un deposito, un ufficio, una sala polivalente per riunioni e conferenze e una sala per le attività pedagogiche.

Terminato nel novembre 2013 per i vent'anni del Museo, questo ampliamento permette finalmente di assumere pienamente le missioni di un museo moderno come sono definite dall'ICOM (*International Council of Museums*): luogo di conservazione, di studio, di valorizzazione e di trasmissione di un patrimonio collettivo, il museo è anche luogo di dibattito, "di educazione e di diletto" (fig. 1).

Originalità d'obbligo

Oggi, il Museo romano di Losanna-Vidy è noto soprattutto per l'originalità, tematica quanto scenografica, delle sue esposizioni. Questa peculiarità deriva da una constatazione meramente pragmatica: una situazione territoriale doppiamente particolare (e svantaggiosa) in termini di "concorrenza". Innanzitutto, se è vero che è stato edificato opportunamente sopra il sito dell'antica *Lousonna*, il Museo romano si trova molto decentrato in periferia di un agglomerato che, tra l'altro, dispone di un'offerta museale eccezionale: non meno di 25 musei per 130'000 abitanti! Inoltre,



2

- 1 L'ampliamento del Museo romano di Losanna-Vidy, completato nel 2013.
- 2 *Futur antérieur. Trésors archéologiques du 21^e siècle après J.-C.* Esposizione temporanea del 2002.

(foto Musée romain de Lausanne-Vidy)

su scala maggiore, si situa nel cuore di una regione dove abbondano gli altri musei romani: Nyon, Avenches, Vallon, Martigny... Senza parlare delle ricche collezioni gallo-romane esposte al Museo cantonale di archeologia e storia a Losanna e al Museo di Yverdon. Inoltre gravano la standardizzazione legata alla globalizzazione culturale, tecnologica ed economica dell'Impero romano, l'"industrializzazione" delle produzioni e le massicce importazioni, con la conseguenza che tutti i musei citati in precedenza espongono anfore, ceramica, monete, fibule e altri oggetti molto simili se non identici.

Il museo romano di Losanna-Vidy sarebbe allora condannato a una scarsa frequentazione se non si distinguesse. Ciò si è del resto verificato nei fatti: le tanto ricche esposizioni temporanee "classiche", incentrate esclusivamente su una categoria di oggetti o su di un aspetto storico gallo-romano, non attirano francamente le folle a Vidy. La forza è dunque quella di elaborare degli approcci differenti, più singolari, che propongano ai visitatori un'esperienza coinvolgente.



3

Archeologia liberata

Ma l'approccio museografico del museo romano di Losanna-Vidy non ha come unico motore la necessità pratica di distinguersi. Si fonda anche su di un avvicinamento critico alla disciplina archeologica e al suo ramo museale. Innanzi tutto essendo da tempo tramontata l'epoca di un'archeologia di collezionisti, lo è altrettanto quella dei musei d'archeologia votati alla sola contemplazione degli oggetti. Anche se l'evoluzione è a volte più lenta sul piano museale che nel quadro della ricerca scientifica.

Che se ne pensi, è tuttavia evidente che l'archeologia moderna è una ricerca basata sullo studio delle tracce materiali di qualsiasi natura e del loro contesto. Lontana dall'essere fine a se stessa, rappresenta un metodo per fare storia. E se lo scavo, la compilazione dei dati e l'analisi dei ritrovamenti seguono un necessario rigore scientifico, l'interpretazione in termini storici è al contrario condannata all'empirismo e alla soggettività tipiche delle scienze umane. Frammentario, lacunoso, aleatorio, deformato e sempre provvisorio il *corpus* archeologico non può fornire una conoscenza oggettiva ed esaustiva di un passato complesso. Più la ricerca avanza e meno sembra chiudersi: ogni avanzamento, nuova scoperta o nuova tecnica d'investigazione porta a tante (se non maggiori) domande nuove, più che a delle risposte. L'archeologia fornisce così uno sguardo più che un sapere, un discorso più che una verità, alimentando tra l'altro la storia, anch'essa scienza umana la cui vocazione non è ricreare il passato, ma sottoporlo a un racconto "obbligatoriamente" in risonanza con il presente. È su queste riflessioni, che non hanno niente di nuovo né di originale, che i musei di archeologia possono basare la loro evoluzione: liberati dallo scrupolo accademico, dall'illusione scientifica, dal vincolo prettamente pedagogico, possono abbracciare orizzonti più vasti. Niente impedisce infatti di sfruttare un patrimonio archeologico per illustrare una tematica ampliata e ancorata al presente, avvalorare un messaggio soggettivo, sostenere una finzione... Se tali approcci vengono esposti in maniera cosciente e



4

- 3 *Brazul*. Una fittizia civilizzazione amazzonica, scomparsa in seguito a un eccessivo consumo di ceramica (esposizione temporanea 2010).
- 4 *Déçus en bien. Trouvailles archéologiques en terre vaudoise*. Un'immersione nel sottosuolo cantonale (esposizione temporanea 2009).
- 5 *Jeux de mots. Archéologie du français*. Un campionario di parole francesi di origine celtica (esposizione temporanea 2003).

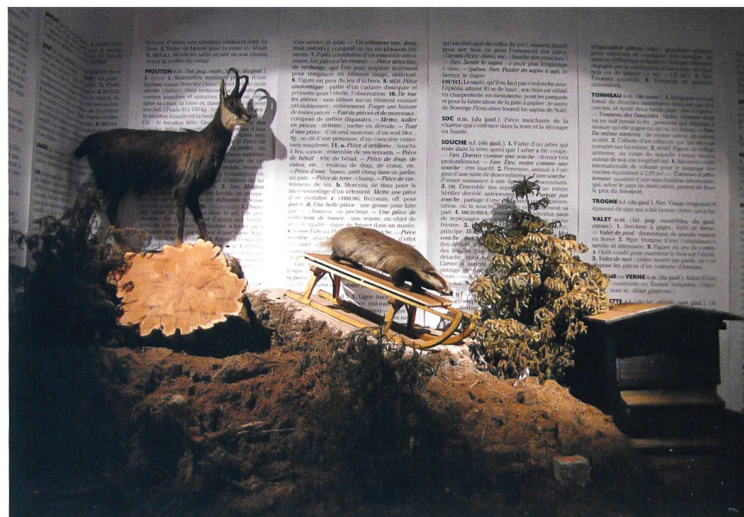
(foto Musée romain de Lausanne-Vidy)

trasparente consentono la creazione di esposizioni atte a suscitare la riflessione e il "diletto".

Il Museo romano di Losanna-Vidy non fa nient'altro che esplorare queste piste, privilegiando per le sue esposizioni temporanee quello che i teorici chiamano la "museologia della rottura": un intento che spesso prevale sull'oggetto in quanto tale, un invito all'immersione sensoriale, il tutto servito dalla scenografia, l'interattività o il gioco che coinvolgono il visitatore, avendo come obiettivo finale il portarlo a interrogarsi e ad apprendere divertendosi ed evadendo.

Esposizioni di esplorazione

Creata nel 2002, l'esposizione *Futur antérieur* (fig. 2) dedicata ai resti della nostra civilizzazione industriale fra due millenni e sulla loro interpretazione più o meno pertinente da parte di ipotetici archeologi del futuro, ben illustrava una tale concezione: se la maggior parte dei visitatori vi rideva, coglieva allo stesso tempo la fragilità del discorso archeologico e l'assurdità di una museografia che eleva a preziose reliquie un vaso da fiori o un pezzo di cemento imbrattato. Di riflesso questa esposizione riformulava dunque per il pubblico le riflessioni critiche delineate sopra e in un certo modo tracciava le future opzioni del Museo. Questa messa in questione è senza dubbio una delle ragioni del successo di *Futur antérieur*, che da più di dieci anni circola in Francia e Belgio.



5

Diverse esposizioni di questi ultimi anni, come *Rideau de röstis* o *Avance, Hercule!*, *Da Vidy Code* o ancora *Mystères & superstitions*, travalicavano il soggetto archeologico per ancorarsi all'attualità e coniugare il passato al presente. Altre giocavano in particolare sull'immersione e l'emozione per meglio raccontare l'Antichità e far parlare le vestigia, come *Dédale* e *Le fabuleux destin de Nonio*. Altre ancora, come *T'as trouvé?* o *Malins plaisirs*, contavano sull'interattività di un gioco per trasmettere la conoscenza e stimolare una riflessione. Alcune rilanciavano un discorso impegnato, come *La fosse aux hommes* o ancora *Brazul* (fig. 3), che mescolava archeologia fittizia e progetto teatrale per evocare il crollo delle società. Praticando l'archeologia della lingua francese, *Jeux de mots* (fig. 5) raccontava venti secoli di storia attraverso l'immigrazione di parole straniere.

Questi esercizi, a volte molto liberi, non impediscono le esposizioni più strettamente archeologiche come *Les murs murmurent*, dedicata ai graffiti gallo-romani, o *Décus en bien* (fig. 4), sulle scoperte vodesi degli ultimi quarant'anni; ma, in entrambi i casi, la presentazione si appoggiava su una scenografia complessa che cancellava il museo e avvolgeva i visitatori, ciò che probabilmente ne ha fatto un fattore di successo. Gli stessi oggetti, esposti in maniera più classica nelle vetrine con le didascalie e i pannelli, non avrebbero certamente attirato un pubblico così numeroso nel contesto geografico particolare del Museo.

Da ultimo, precisiamo che queste diverse esperienze museografiche di "rottura", non sottraggono il Museo alle sue missioni patrimoniali fondamentali, ossia la valorizzazione e la lettura storica dei ritrovamenti archeologici della *Lousonna* gallo-romana, realizzate nella mostra permanente.

Musica d'avvenire

Se le esposizioni sono evidentemente il principale polo di interesse del pubblico, indigeno o esogeno, le

attività di mediazione contribuiscono alla diffusione dell'intento, in particolare presso i giovani. Ma anche qui, il contesto geografico obbliga all'originalità. I laboratori pedagogici incentrati su aspetti della vita quotidiana gallo-romana (cuocere il pane, truccarsi, leggere e scrivere, fabbricare un vaso...) con l'esperienza manuale connessa, sono certamente irrinunciabili e molto apprezzati, ma sono proposti, con qualche variante, in tutti i musei dello stesso tipo. Si tratta dunque di ampliare la mediazione culturale ad altre fasce d'età, ad altri pubblici e ad altre tematiche. A questo proposito, il programma delle animazioni dovrebbe seguire la linea che prevale per le esposizioni e avventurarsi sugli stessi terreni. La recente creazione, alla fine del 2013, di un posto di mediatrice culturale non può che stimolare una tale evoluzione.

Dal punto di vista patrimoniale, lo scavo di qualche migliaio di sepolture ai Prés-de-Vidy potrebbe scombussolare le carte nel corso dei prossimi anni con un arricchimento spettacolare delle collezioni e la trasformazione delle sale permanenti.

Fino ad allora la piccola équipe del Museo manterrà, finché sarà possibile, la rotta dell'innovazione per le esposizioni temporanee. Con la motivazione, al di là degli argomenti territoriali ed epistemologici evocati sopra, di continuare a divertirsi!

Traduzione di Moira Morinini Pè

Musée romain de Lausanne-Vidy
Chemin du Bois-de-Vaux 24
1007 Losanna
Tél. +41 (0)21 315 41 85
www.lausanne.ch/mrv

Martedì-domenica
11.00-18.00